

SNCCI
sindacato nazionale
critici cinematografici italiani



DIREZIONE GENERALE
PER IL CINEMA



la Biennale di Venezia

71. Mostra
Internazionale
d'Arte
Cinematografica

Settimana Internazionale
della Critica



29. Settimana Internazionale della Critica

Venezia

27 agosto – 6 settembre 2014

Main Sponsor



BNL
GRUPPO BNP PARIBAS



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



TRC

tiziana rocca comunicazione



FRED
THE FESTIVAL INSIDER



QUINLAN
rivista di critica
cinematografica

Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani (SNCCI)

Presidente: Franco Montini

la Biennale di Venezia

Presidente: Paolo Baratta

71. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia

Direttore: Alberto Barbera

29. Settimana Internazionale della Critica di Venezia

27 agosto – 6 settembre 2014

Commissione di selezione

Francesco Di Pace (*Delegato generale*)

Nicola Falcinella

Giuseppe Gariazzo

Anna Maria Pasetti

Luca Pellegrini

Coordinamento

Eddie Bertozzi

Anette Dujisin-Muharay

Palazzo del Cinema – Lungomare Marconi

30126 Lido di Venezia (VE)

T: 041 2726679

sicvenezia@gmail.com - www.sicvenezia.it

Ufficio Stampa

Gabriele Barcaro

gabriele.barcaro@gmail.com

C: 340 5538425

Segreteria SNCCI

Patrizia Piciacchia

Via delle Alpi, 30 - 00198 Roma

T: 06 4824713

sncci.info@gmail.com – www.sncci.it

Main Sponsor



BNL

GRUPPO BNP PARIBAS



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



ARTE CINEMA VISIONI

TRC

tiziana rocca comunicazione



1924-2014



THE FESTIVAL INSIDER



FESTIVAL SCOPE



rivista di critica
cinematografica

La **Settimana Internazionale della Critica** (SIC) è una sezione indipendente della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia dedicata esclusivamente alle **opere prime**.

Fondata da **Lino Micciché** nel 1984, la SIC è storicamente impegnata nella ricerca, promozione e valorizzazione di nuove voci e talenti emergenti del cinema mondiale. Nel corso delle sue 29 edizioni, ha scoperto e lanciato giovani registi presto diventati autori di punta nel panorama internazionale: Kevin Reynolds (*Fandango*, 1985), Olivier Assayas (*Désordre*, 1986), Alex Van Warmerdam (*Abel*, 1986), Carlo Mazzacurati (*Notte italiana*, 1987), Paolo Benvenuti (*Il bacio di Giuda*, 1988), John Hillcoat (*Ghosts...of the Civil Dead*, 1988), Mike Leigh (*High Hope*, 1988), Bruce Weber (*Let's Get Lost*, 1988), Pedro Costa (*O sangue*, 1989), Sergio Rubini (*La stazione*, 1990), Cédric Kahn (*Bar des rails*, 1991), Bryan Singer (*Public Access*, 1993), Rachid Benhadj (*Touchia*, 1993), Harmony Korine (*Gummo*, 1997), Roberta Torre (*Tano da morire*, 1997), Peter Mullan (*Orphans*, 1998), Pablo Trapero (*Mundo grua*, 1999), Vincenzo Marra (*Tornando a casa*, 2001), Celina Murga (*Ana y los otros*, 2003), Salvatore Mereu (*Ballo a tre passi*, 2003), Royston Tan (*15*, 2003), Rian Johnson (*Brick*, 2005), Dito Montiel (*A Guide to Recognizing Your Saints*, 2006), Andrea Molaioli (*La ragazza del lago*, 2007), Syllas Tzoumèrkas (*Homeland*, 2010), Alix Delaporte (*Angèle et Tony*, 2010).

Fra i vincitori delle ultime edizioni della SIC, Nader Takmil Homayoun (*Tehrour*, 2009), Pernilla August (*Beyond*, 2010), Guido Lombardi (*Là-bas*, 2011), Gabriela Pichler (*Eat Sleep Die*, 2012) e Matteo Oleotto (*Zoran, il mio nipote scemo*, 2013).

Inoltre, fra gli autori scoperti dalla SIC e vincitori del **Leone del Futuro – Premio Venezia Opera Prima Luigi De Laurentiis**, ricordiamo Giovanni Davide Maderna (*Questo è il giardino*, 1999), Abdel Kechiche (*La faute à Voltaire*, 2000), Dylan Kidd (*Roger Dodger*, 2002), Ismaël Ferroukhi (*Le grand voyage*, 2004), Gianni Di Gregorio (*Pranzo di ferragosto*, 2008), Guido Lombardi (*Là-bas*, 2011), Ali Aydın (*Muffa*, 2012) e Noaz Deshe (*White Shadow*, 2013).

Main Sponsor



29. Settimana Internazionale della Critica 27 agosto – 6 settembre 2014

I sette film in concorso:

Binguan (*The Coffin in the Mountain/Una bara da seppellire*)
di Xin Yukun
Cina, 2014 – *World Premiere*

Dancing with Maria (id.)
di Ivan Gergolet
Italia-Argentina-Slovenia, 2014 – *World Premiere*

Đập cánh giữa không trung (*Flapping in the Middle of Nowhere/Agitarsi nel mezzo del nulla*)
di Nguyễn Hoàng Điệp
Vietnam-Francia-Norvegia-Germania, 2014 – *World Premiere*

Ničije dete (*No One's Child/Figlio di nessuno*)
di Vuk Ršumović
Serbia, 2014 – *World Premiere*

Terre Battue (*40-Love/Terra battuta*)
di Stéphane Demoustier
Francia-Belgio, 2014 – *World Premiere*

Villa Touma (id.)
di Suha Arraf
Palestina, 2014 – *World Premiere*

Zerrumpelt Herz (*The Council of Birds/Cuore frantumato*)
di Timm Kröger
Germania, 2014 – *World Premiere*

Film di apertura – Evento Speciale Fuori Concorso
Melbourne (id.)
di Nima Javidi
Iran, 2014 – *International Premiere*

Film di chiusura – Evento Speciale Fuori Concorso
Arance e martello
di Diego Bianchi
Italia, 2014 – *World Premiere*

Main Sponsor



BNL
GRUPPO BNP PARIBAS



REGIONE DEL VENETO
giunta regionale



TRC
tiziana rocca comunicazione

I film in concorso alla **29. Settimana Internazionale della Critica** concorrono a due premi:

- **Premio del pubblico RaroVideo - 29. Settimana Internazionale della Critica di Venezia**

I sette film in competizione partecipano al “**Premio del pubblico RaroVideo**” del valore di 5.000 Euro.

- **Leone del Futuro - Premio Venezia Opera Prima “Luigi De Laurentiis”**

I sette film in competizione concorrono, insieme a tutti gli altri lungometraggi d’esordio presenti nelle sezioni competitive della Mostra, al “**Leone del Futuro - Premio Venezia Opera Prima “Luigi De Laurentiis”**” e a 100.000 USD messi a disposizione da Filmauro di Aurelio e Luigi De Laurentiis, che saranno suddivisi in parti uguali tra il regista e il produttore.

Anche quest’anno, inoltre, la **FEDEORA**, l’Associazione dei Critici Cinematografici dell’Europa e del Mediterraneo, assegnerà due premi collaterali ai film della Settimana: uno al miglior film, l’altro a scelta tra migliore sceneggiatura, migliore fotografia o migliore interpretazione.

Anche per questa edizione la Settimana Internazionale della Critica è lieta di avvalersi del supporto di **BNL Gruppo BNP Paribas**, una banca da sempre attiva nel sostegno al cinema italiano e alle manifestazioni cinematografiche internazionali.

Con il fondamentale contributo della **Regione Veneto**, i film della Settimana saranno riproposti al termine della Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica in diverse città del Veneto e, grazie ai fondi della Provincia autonoma di Trento e della Provincia autonoma di Bolzano, alcuni titoli potranno raggiungere le due città.

La Settimana Internazionale della Critica si avvale inoltre del prezioso sostegno di partner importanti come **Tiziana Rocca Comunicazione** e **Istituto Luce-Cinecittà**.

Infine, la Settimana è felice di collaborare con i media partner **FRED**, web radio multilingue; **Festival Scope**, piattaforma online per professionisti dell’industria cinematografica; e **Quinlan**, rivista di critica cinematografica.

Tutti i materiali stampa sono scaricabili al seguente link: www.sicvenezia.it/stampa

La 29. edizione della Settimana Internazionale della Critica è dedicata alla cara memoria di Claudio G. Fava e Sandro Zambetti.

Main Sponsor



29. Settimana Internazionale della Critica **27 agosto – 6 settembre 2014**

la Biennale di Venezia
e il Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani
presentano

il programma della **29. Settimana Internazionale della Critica**

Sembrano corpi apparentemente estranei nella selezione di questa 29. Settimana Internazionale della Critica le nostre due scelte italiane. Per la prima volta in concorso un documentario rappresenta il nostro Paese: ma le mode non c'entrano, eravamo solo in attesa del titolo giusto e questo è davvero un sorprendente film d'esordio. *Dancing with Maria*, del goriziano Ivan Gergolet, racconta una donna eccezionale, Maria Fux, energica e passionale danzatrice ultra-novantenne che a Buenos Aires è diventata un'istituzione con la sua scuola di danza-terapia dedicata principalmente, ma non solo, a persone con deficit motori e mentali. Il film, prodotto tra l'altro da Igor Prinčič (artefice del Premio Sic dell'anno scorso, *Zoran, il mio nipote scemo*), è l'emozionante incursione di un regista in un mondo poetico e coinvolgente, dove la parola, il movimento, la musica, i corpi disegnano l'essenza stessa del cinema, nei suoi significati più profondi.

Ed è un corpo estraneo a questa selezione, per lo più contrassegnata da drammi che giocano con i generi del thriller e del melò, la commedia italiana che chiude fuori concorso il nostro programma: *Arance e martello*, l'opera prima del blogger giornalista ora conduttore televisivo Diego "Zoro" Bianchi, è un *Fa' la cosa giusta* ambientato in un mercato rionale di San Giovanni a Roma. La giunta ha deciso la chiusura dei banchi e i proprietari si mobilitano cercando l'appoggio della sede rionale del PD. Storia vera "in costume", ma siamo appena nel 2011, il film è un divertente pastiche che mescola il linguaggio tipico di Bianchi, la videocamera che riprende gli avvenimenti e il punto di vista più strettamente filmico, con reminiscenze gustose del cinema di genere popolare di matrice "romana", riuscendo nel contempo a raccontare un pezzo di Italia contemporanea.

Ad aprire fuori concorso il programma di quest'anno, composto da sette prime mondiali, una prima internazionale iraniana: *Melbourne*, diretto dal regista Nima Javidi ed interpretato, tra gli altri, dal protagonista di *Una separazione*, Peyman Maadi. Una coppia è in partenza per Melbourne, ma un imprevisto sotto forma di neonato gli complicherà le cose. Siamo dalle parti del cinema di Asghar Farhadi, nel migliore dei suoi significati: un film drammatico e teso come un thriller, in cui la menzogna e il senso di colpa rischiano di segnare il destino di due esseri in procinto di cambiare radicalmente la loro vita.

Ci sono molti ragazzini, e curiosamente molte donne incinte, nelle altre sei opere prime che concorrono, insieme al documentario italiano, al Premio del pubblico RaroVideo. Nel film serbo di Vuk Ršumović, *Ničije dete (No One's Child)*, il figlio di nessuno è una sorta di animaletto selvaggio trovato per caso nei boschi della Bosnia. Ma siamo in Jugoslavia, prima della guerra e il ragazzo viene trasferito a Belgrado, per tentarne il recupero educativo in un istituto per orfani. Lo scoppio della guerra e la divisione dei vari territori segnerà drammaticamente la sua regressione verso un destino di solitudine e, forse, di morte.

Un ragazzino dotato nel tennis è il protagonista, insieme a una coppia di genitori interpretata dai grandissimi Oliver Gourmet e Valeria Bruni Tedeschi, del film franco-belga di Stéphane

Main Sponsor



BNL
GRUPPO BNP PARIBAS



REGIONE DEL VENETO
giunta regionale



TRC
tiziana rocca comunicazione



Demoustier, *Terre battue (40-Love)*: il padre perde il lavoro e si industria per far fronte alla crisi economica, ma anche a quella coniugale. E il figlio, che vorrebbe emergere nel tennis, comincia a temere di poterlo fare solo con l'imbroglio. Producono i Dardenne, un film anche questo teso e drammatico, che ha che fare con gli sconvolgimenti indotti dalla crisi, ma anche con le dinamiche di emulazione o fuga dai modelli genitoriali.

La giovane protagonista del film della vietnamita Nguyễn Hoàng Điệp, *Đập cánh giữa không trung (Flapping in The Middle of Nowhere)*, è incinta ma vorrebbe abortire. Il suo ragazzo è un balordo che scommette sui galli da combattimento e a lei non resta che l'appoggio del suo migliore amico transgender. Costretta a prostituirsi si imbatte in un ricco uomo ossessionato dai feti. È il film choc della nostra selezione, ma è anche la sicura rivelazione di un talento registico che per questo progetto ha ricevuto premi e fondi da varie istituzioni mondiali.

E rimane incinta anche la giovane che finisce per essere accolta dalle zie in una casa di Ramallah: *Villa Touma* è il primo lungometraggio di finzione di Suha Arraf, sceneggiatrice palestinese de *La sposa siriana* e *Il giardino dei limoni*, e autrice del bel documentario *Women of Hamas*. Elegante e seducente, il film racconta di tre sorelle che vivono reclusi in una villa come se il mondo attorno a loro non fosse cambiato, indifferenti ai venti di guerra che ancora in queste ore sconvolgono quei territori. Un esordio di grande maturità espressiva e di grande fascino.

Attorno a una possibile gravidanza ruota, se vogliamo, anche la vicenda intricatissima del noir cinese *Binguan (The Coffin in The Mountain)*, diretto dal giovane regista Xin Yukun: costruito narrativamente come un congegno implacabile che affronta la storia da più punti di vista, il film tratta i temi della morte, dei tradimenti, delle menzogne, ambientandoli nel corso di un funerale rituale in un piccolo villaggio cinese. Salvo che il corpo da seppellire nella "bara sulla montagna" non è mai dell'individuo che di volta in volta siamo portati a credere.

Concludiamo con il film tedesco di Timm Kröger, *Zerrumpelt Herz (The Council of Birds* – il titolo originale è invece pressoché intraducibile e starebbe per "cuore frantumato"). Si tratta di un saggio di diploma di un ragazzo di 29 anni, ma la notizia potrebbe sconvolgervi dopo aver visto il film, che è l'opera espressivamente matura e rigorosa di un talento registico non comune, e che dice molto su come si insegna cinema in alcune realtà al di fuori dei nostri confini. Siamo negli anni '20. La storia racconta di una coppia di sposi, lui professore di musica, che si reca con un amico in una casa immersa nella foresta, invitati da un musicista amico della coppia che vuole far loro ascoltare la sua nuova sinfonia. Il viaggio sconvolgerà la vita dei partecipanti, sia da un punto di vista di crisi coniugale che di perdita della propria identità in una natura mai filmata in modo così protagonista. Una sicura scoperta del programma.

Francesco Di Pace

Main Sponsor



BNL
GRUPPO BNP PARIBAS



REGIONE DEL VENETO
giunta regionale



TRC
tiziana rocca comunicazione



BINGUAN (*The Coffin in the Mountain/Una bara da seppellire*)
Cina, 2014, col., 119'

Regia: Xin Yukun. **Sceneggiatura:** Xin Yukun, Feng Yuanliang. **Fotografia:** He Shan. **Montaggio:** Xin Yukun. **Musiche:** Zhang Lei. **Suono:** Zhang Lei. **Scenografia:** Guo Kai. **Costumi:** Cao Ruichun. **Interpreti:** Huo Weimin (Xiao Weiguo), Wang Xiaotian (Xiao Zongyao), Luo Yun (Huang Huan), Yang Yuzen (madre di Xiao Zongyao), Sun Li (Li Qin), Cao Xian (Chen Zili), Jia Zhigang (Da Zhuang), Shao Shengjie (Wang Baoshan), Zhu Ziqing (Bai Hu), Wang Zichen (Bai Guoqing). **Produzione:** Ren Jiangzhou (Sea Level Production). **Co-produzione:** Geng Hu, Quan Yingchun, Zhu Xun, Chen Junmei, Shen Qiyong.

Un ragazzo cerca di sfuggire all'autorità della famiglia, ma quando ucciderà accidentalmente un teppistello locale, il suo destino si legherà indissolubilmente a quello del padre. Una donna vittima di violenza domestica trova conforto nelle braccia di un amante, ma proprio mentre pianifica l'assassinio del marito giunge la notizia della sua morte. Un onesto capo villaggio si sta preparando alla pensione, ma un evento straordinario che coinvolge suo figlio aprirà una voragine di fronte a lui.

Agatha Christie ne sarebbe andata ghiotta: una serie di personaggi comuni in un paese del sud della Cina alle prese con una serie di delitti, bugie, vendette. Molte verità nascoste attorno a una bara nera che si apre e si chiude, che va e che viene, di notte e di giorno. Attorno alcune donne - anche molto cattive - e alcuni uomini - anche molto violenti - che piangono perché il loro dolore è falso, perché il loro amore è vero. Perché quella bara è la loro assicurazione sulla vita, è una torbida speranza, è un'arma di ricatto. Xin Yukun ha scritto a quattro mani la sceneggiatura con Feng Yuanliang, ha diretto un film molto noir, ne ha curato il montaggio. È un congegno delicatissimo di incastri, azioni e desideri nati dalla volubilità del cuore, dalla bramosia dell'animo, dagli scherzi del caso. Dal tempo, chiaro e scuro, che va e che viene.

Xin Yukun ha 30 anni ed è laureato in Fotografia all'Accademia Cinematografica di Pechino. Il suo cortometraggio *Seven Nights* è stato selezionato in numerosi festival cinematografici. Ha lavorato per tre anni alla sceneggiatura di *Binguan*, il suo lungometraggio d'esordio.

Main Sponsor



DANCING WITH MARIA (id.)
Italia-Argentina-Slovenia, 2014, col., 72'

Regia: Ivan Gergolet. **Fotografia:** Ivan Gergolet, David Rubio. **Montaggio:** Natalie Cristiani. **Musiche:** Luca Ciut. **Suono:** Havir Gergolet. **Interpreti:** Maria Fux, Martina Serban, Maria José Vexenat, Marcos Ruiz, Macarena Battista. **Produzione:** Igor Prinčič (Transmedia). **Co-produzione:** David Rubio (Imaginada Films), Miha Černec (Staragara). **Distribuzione internazionale:** Slingshot Films.

Maria Fux è un'anziana danzatrice argentina. Nel suo studio nel centro di Buenos Aires accoglie danzatori di qualsiasi condizione sociale, ma anche uomini e donne con limitazioni fisiche e mentali, formando gruppi di danza integrati. Dopo aver sperimentato e trasmesso agli altri per tutta una vita il suo metodo basato sulla percezione dei ritmi interni e sulla simbiosi con la musica, Maria Fux ha preso in consegna un'ultima allieva, forse la più difficile: se stessa. Tutti abbiamo dei limiti che possiamo conoscere e superare. All'età di 90 anni, Maria combatte l'ultima battaglia contro i limiti del proprio corpo.

Tutti possono danzare con Maria Fux: a più di 90 anni, con molte sfide e traguardi alle spalle, non ha perso la verve e la grazia che ne hanno fatto una delle grandi della danza. Una donna straordinaria che è riuscita a cambiare la vita delle persone che l'hanno incontrata e a far danzare anche chi ha handicap o non sembra portato. Se Maria sa cogliere anche la musica e il ritmo che stanno nel silenzio, la camera di Ivan Gergolet sa catturare la forza e la magia di questa artista mai doma, capace di insegnare e coinvolgere chiunque. Un documentario di creazione realizzato con un occhio molto cinematografico, che conduce con discrezione e pazienza dentro il mondo della danzatrice. Un film estremamente empatico, che va molto oltre il consueto ritratto o biografia.

Ivan Gergolet, nato a Monfalcone (Gorizia) nel 1977, è laureato al DAMS di Bologna e comincia ad occuparsi di cinema nel 1995. Ha girato cortometraggi documentari (*Akropolis*, 2005; *Making Archeo Films*, 2011) e di finzione (*Quando il fuoco si spegne*, 2005; *Polvere*, 2009; *La collezione di Medea*, 2009; *Overture*, 2010), video industriali e istituzionali. I suoi lavori trattano principalmente del rapporto fra memoria e rimozione. Ha lavorato come aiuto regista, assistente e direttore di produzione in svariate produzioni nazionali e internazionali. *Dancing with Maria* è il suo lungometraggio documentario d'esordio.

Main Sponsor



ĐẬP CÁNH GIỮA KHÔNG TRUNG (*Flapping in the Middle of Nowhere/ Agitarsi nel mezzo del nulla*)
Vietnam-Francia-Norvegia-Germania, 2014, col., 98'

Regia: Nguyễn Hoàng Điệp. **Sceneggiatura:** Nguyễn Hoàng Điệp. **Fotografia:** Phạm Quang Minh. **Montaggio:** Gustavo Vasco, Jacques Comets. **Suono:** Nicolas d'Halluin, Jean-Guy Vêran. **Costumi:** Nguyễn Diem Huong. **Scenografia:** Phạm Quang Vinh, Nguyễn Dân Nam. **Interpreti:** Nguyễn Thuỳ Anh (Huyen), Hoàng Hà (Tung), Trần Bảo Sơn (Hoang), Thanh Duy (Linh). **Produzione:** Nguyễn Hoàng Điệp (VBLOCK Media). **Co-produzione:** Thierry Lenouvel (Ciné Sud Promotion), Alan Milligan (Filmfarms), David Lindner (Filmallee).

L'adolescente Huyen rimane incinta di un giovane balordo ed è costretta a prostituirsi per mettere da parte i soldi necessari per un aborto. Ironia della sorte, l'unico cliente disposto a pagarla è un uomo ossessionato dalle donne in gravidanza. Ma la situazione diventa sempre più complicata, perché l'uomo rende Huyen talmente felice che lei quasi dimentica che un bimbo sta crescendo dentro di lei ogni giorno di più.

Per la sua opera prima, Nguyễn Hoàng Điệp ha scelto di descrivere un'umanità ai margini che cerca di sopravvivere in una città, Hanoi, colta nel suo caos quotidiano. La regista vietnamita narra la precarietà delle relazioni, la difficoltà e le conseguenze delle scelte, l'ossessione per il sesso, inserendo nel crudo realismo delle situazioni toni da cinema di genere, dal melodramma all'horror. Flapping in the Middle of Nowhere, nel mostrare il dramma di una giovane donna incinta che vorrebbe abortire ma non possiede il denaro necessario, è un film che esplora con profonda tensione visuale la mutazione dei corpi, elaborando un originale discorso sulla condizione sessuale.

Nguyễn Hoàng Điệp è nata nel 1982 ed è una delle personalità di spicco del cinema indipendente vietnamita. Ha diretto diversi cortometraggi e documentari. Nel 2008 ha fondato VBLOCK Media, casa di produzione indipendente specializzata in film d'autore e progetti sperimentali, con cui ha prodotto *Bi, Don't Be Afraid* (2009) di Phan Dang Di, pluripremiato nei festival internazionali. Dal 2010 al 2013 ha lavorato alla realizzazione della sua opera prima, *Flapping in the Middle of Nowhere*, che ha goduto dell'appoggio di numerosi fondi internazionali.

Main Sponsor



NIČIJE DETE (*No One's Child/ Figlio di nessuno*)
Serbia, 2014, col., 95'

Regia: Vuk Ršumović. **Sceneggiatura:** Vuk Ršumović. **Fotografia:** Damjan Radovanović. **Montaggio:** Mirko Bojović. **Musiche:** Jura Ferina, Pavao Miholjević. **Suono:** Nikola Cvijanović. **Scenografia:** Jelena Sopić. **Costumi:** Maja Mirković. **Interpreti:** Denis Murić (Pučke), Pavle Čemerikić (Žika), Isidora Janković (Alisa), Miloš Timotijević (Ilke). **Produzione:** Miroslav Mogorović (Art&Popcorn). **Co-produzione:** Vuk Ršumović (BaBoon Production). **Distribuzione internazionale:** Soul Food Distribution.

Nella primavera del 1988, fra le montagne della Bosnia, viene ritrovato un bambino cresciuto fra i lupi. Gli viene dato il nome di Haris e viene inviato in Serbia, all'orfanotrofio di Belgrado, dove è affidato alle cure di Ilke. Qui diventa amico inseparabile del piccolo Žika e, col tempo, impara a pronunciare le sue prime parole. Ma nel 1992, nel pieno della guerra, le autorità locali lo costringono a tornare in Bosnia, dove viene armato di fucile e spedito al fronte. E una notte, per la prima volta nella sua vita, il ragazzo prende una decisione tutta sua.

La storia molto forte di un ragazzo lupo abbandonato due volte dagli uomini. No One's Child è narrativamente ben strutturato, debitore di tanti classici del cinema sui ragazzi, a partire da Il ragazzo selvaggio di Truffaut, con un finale che spiazza. Il film è universale nel trattare di bambini abbandonati, di ragazzi che cercano una loro strada ma che sono respinti dal mondo, di giovani travolti dalla guerra loro malgrado. Una riflessione sulla contrapposizione tra natura e civiltà che assume significati ulteriori dall'essere ambientato nei Balcani all'inizio della guerra.

Vuk Ršumović è nato a Belgrado nel 1975. Ha studiato cinema, teatro, televisione e radio alla Facoltà di Arti Drammatiche dell'Università di Belgrado. Ha scritto sceneggiature per serie TV, cortometraggi, animazioni e documentari. È inoltre attivo come autore di programmi televisivi. Nel 2007 ha fondato la sua casa di produzione, BaBoon Production. Oltre al suo impegno nel cinema e per la televisione, collabora con i principali teatri serbi. *No One's Child* è la sua opera prima.

Main Sponsor



TERRE BATTUE (40-Love/Terra battuta)
Francia-Belgio, 2014, col., 95'

Regia: Stéphane Demoustier. **Sceneggiatura:** Stéphane Demoustier, Gaëlle Macé. **Fotografia:** Julien Poupard. **Montaggio:** Damien Maestraggi. **Suono:** Emmanuel Bonnat, Julie Brenta, Vincent Verdoux. **Scenografia:** Paul Rouschop. **Costumi:** Anne-Sophie Gledhill. **Interpreti:** Olivier Gourmet (Jérôme), Valeria Bruni Tedeschi (Laura), Charles Mérienne (Ugo). **Produzione:** Frédéric Jouve (Les Films Velvet). **Produttore associato:** Marie Lecoq. **Co-produzione:** Jean-Pierre e Luc Dardenne (Les Films du Fleuve), Stéphane Demoustier e Guillaume Dreyfus (Année Zéro), Olivier Père e Rémi Burah (Arte France Cinéma), Arlette Zylberberg (RTBF). **Distribuzione internazionale:** Films Distribution.

Jérôme ha appena lasciato l'azienda in cui era dirigente. Determinato a non lavorare mai più per nessun altro, tenta di mettersi in proprio, costi quel che costi, perfino ignorando la riluttanza della moglie Laura. Il figlio Ugo, 11 anni, è una giovane promessa del tennis. Il suo obiettivo è essere ammesso al centro nazionale d'allenamento del Roland Garros. Proprio come suo padre, è disposto a tutto pur di farcela. Ma sia Jérôme che Ugo scopriranno che non tutte le regole possono essere infrante nella rincorsa al successo.

La linea di demarcazione è implacabile: o sei dentro o fuori. Nel tennis come nella vita. La strategia è a fil di rete e sbagliarla può compromettere il posto di lavoro a un padre calcolatore, come il sogno di diventare un grande campione a un figlio ragazzino. In un debutto che tiene lo spettatore col fiato sospeso, Stéphane Demoustier confeziona una narrazione filmica "à la Dardenne", che alla stregua di una partita di tennis procede a ritmi alterni, tra il rigore e i colpi di scena. Un contemporaneo dramma/thriller esistenziale impreziosito dall'interpretazione dei magnifici Olivier Gourmet e Valeria Bruni Tedeschi.

Stéphane Demoustier è nato nel 1977 a Lille, nel nord della Francia. I suoi cortometraggi hanno vinto premi in numerosi festival internazionali: *Dans la jungle des villes* (2009), *Des noeuds dans la tête* (2010), *Bad Gones* (2011), *Fille du calvaire* (2012). Nel 2013 ha girato il documentario *Les Petits joueurs* sulla vita sportiva di tre bambini che gareggiano ai campionati giovanili di tennis. *Terre battue* è il suo debutto nel lungometraggio di finzione.

Main Sponsor



VILLA TOUMA (id.)
Palestina, 2014, col., 85'

Regia: Suha Arraf. **Sceneggiatura:** Suha Arraf. **Fotografia:** Yaron Scharf. **Montaggio:** Arik Lahav-Leibovich. **Musiche:** Boaz Schory. **Suono:** Gil Toren. **Scenografia:** Eytan Levi. **Costumi:** Hamada Atallah. **Interpreti:** Ula Tabari (Violette), Nisreen Faour (Juliette), Cherien Dabis (Antoinette), Maria Zreik (Badia). **Produzione:** Suha Arraf (Bailasan).

Tre sorelle nubili appartenenti all'aristocrazia cristiana di Ramallah faticano ad accettare la realtà che le circonda: l'occupazione dei territori palestinesi e la fuga in massa della nobiltà locale. Per sopravvivere vivono rinchiuso nella loro villa, aggrappandosi disperatamente alla nostalgia delle glorie passate. Un giorno entra nella loro vita Badia, nipote orfana dei genitori, e sconvolge il loro mondo. Per preservare il nome della famiglia, le tre sorelle cercano di sposarla ad un buon partito dell'aristocrazia cristiana. Ma basterà trascinare Badia ad ogni funerale, matrimonio e cerimonia religiosa per trovarle un buon marito?

Già sceneggiatrice di film (La sposa siriana, Il giardino dei limoni) abitata da rilevanti figure femminili, la cineasta palestinese Suha Arraf esordisce nella regia con un'opera che mette in scena la resistenza al cambiamento sociale di quattro donne. Ultime esponenti di una dinastia aristocratica cristiana di Ramallah, vivono rinchiuso nella loro villa, in un tempo rivolto al passato, apparentemente non toccate dalla quotidianità della Palestina assediata. Villa Touma, così chiamata dal cognome della famiglia, è un melodramma che esplora un complesso labirinto di dinamiche familiari interpretato da un gruppo di attrici esemplari nel tratteggiare emozioni al tempo stesso represses e affioranti.

Suha Arraf è nata nel villaggio palestinese di Melia, vicino al confine con il Libano. Comincia la sua carriera nel cinema come produttrice di documentari. Fra questi, *Women of Hamas* (2010), da lei diretto e prodotto, ha vinto numerosi premi in festival internazionali. È autrice delle sceneggiature de *La sposa siriana* (2004) e *Il giardino dei limoni - Lemon Tree* (2008), entrambi diretti da Eran Riklis. Con quest'ultima, ha vinto il premio per la Miglior Sceneggiatura agli Asia Pacific Screen Awards e ha ottenuto una nomination agli European Film Awards.

Main Sponsor



ZERRUMPELT HERZ (*The Council of Birds/Cuore frantumato*)
Germania, 2014, col., 80'

Regia: Timm Kröger. **Sceneggiatura:** Roderick Warich, Timm Kröger. **Fotografia:** Roland Stuprich. **Montaggio:** Jann Anderegg. **Musiche:** John Gürtler. **Suono:** Aljoscha Haupt, Heiko Nickerl, Oscar Stiebitz. **Scenografia:** Cosima Vellenzer. **Costumi:** Sarai Feuerherdt, Romy Müller. **Interpreti:** Thorsten Wien (Paul Leinert), Eva Maria Jost (Anna Leinert), Daniel Krauss (Wilhelm Krück), Christian Blümel (Otto Schiffmann), Andreas Conrad (Dr. Mandelbrodt), Theo Leutert (Johannes Leinert). **Produzione:** Viktoria Stolpe, Filmakademie Baden-Württemberg.

1929. Il maestro di musica Paul Leinert riceve una lettera inaspettata dal suo vecchio amico Otto Schiffmann, un giovane compositore di talento che ha lasciato Berlino in seguito ad un matrimonio fallito. La lettera è un invito a far visita ad Otto nella sua casa nel bosco e a scoprire il suo nuovo lavoro, una sinfonia a lungo attesa. Paul porterà con sé la moglie Anna e il collega Willi, ma una volta arrivati alla casa, Otto risulta scomparso. Mentre i tre ne vanno alla ricerca, Paul nota qualcosa di strano nel canto degli uccelli...

Ogni bosco ha il suo segreto. Un compositore in crisi scompare mescolando la sua esistenza al verde delle conifere e del muschio, al canto degli uccelli. L'amico Paul riceve una sua lettera con la notizia della raggiunta creazione di una nuova sinfonia. Con la moglie Anna e il collega Willi vanno alla ricerca dell'artista. Si lasciano mettere alla prova. Euforia e passioni non leniscono le loro piccole ferite. Faranno alcune scoperte, daranno spazio alla vita e alla morte. Wagner e il panteismo romantico ispirano il regista tedesco Timm Kröger al suo sorprendente saggio di diploma. Byron scriveva che "c'è una gioia nei boschi inesplorati, c'è un'estasi sulla spiaggia solitaria". Succede così. Mentre i cuori si frantumano e una donna guarda un orizzonte albino in riva al mare, suoni dell'anima e lingua della natura si confondono fino all'ultimo istante.

Timm Kröger è nato nel 1985 a Itzehoe, nella Germania settentrionale. Comincia gli studi all'European Film College di Ebeltoft (Danimarca), dove nel 2008 lavora anche come assistente all'insegnamento. Dopo un tirocinio all'ARRI Rental di Monaco, studia cinema documentario alla Filmakademie Baden-Württemberg di Ludwigsburg. È attivo come sceneggiatore, regista e direttore della fotografia. *Zerrumpelt Herz* è il suo film di diploma e la sua opera prima.

Main Sponsor



Film di apertura – Evento Speciale Fuori Concorso

MELBOURNE (id.)
Iran, 2014, col., 93'

Regia: Nima Javidi. **Sceneggiatura:** Nima Javidi. **Fotografia:** Hooman Behmanesh. **Montaggio:** Sepideh Abdolvahab. **Musiche:** Hamed Sabet. **Suono:** Iraj Shahzadi. **Scenografia:** Keyvan Moghadam. **Costumi:** Keyvan Moghadam. **Interpreti:** Payman Maadi (Amir), Negar Javaherian (Sara), Mani Haghighi (Signor Mosayebi), Shirin Yazdanbakhsh (madre di Amir), Elham Korda (tata), Roshanak Gerami (Nazi), Mehrnoosh Shahhosseini (Shifa), Alireza Ostadi (commerciante). **Produzione:** Javad Norouzbeigi (Qabe Aseman Art Institute). **Distribuzione internazionale:** Iranian Independents.

Amir e Sara, una giovane coppia, stanno per partire alla volta di Melbourne per continuare i loro studi. Ma a poche ore dal volo, i due vengono involontariamente coinvolti in un tragico evento.

Imprigionati in una casa sognando l'Australia. Perché è lì che Amir e Sara immaginano un futuro maiuscolo, lontano da convenzioni e pregiudizi da cui si sentono estranei, benché fondativi del proprio Paese. Un imprevisto trasforma il presente in un labirinto dell'Essere, kafkianamente surreale e da cui solo uno strappo alla Coscienza può portare la coppia ad apparente liberazione. Melbourne è un esordio straordinario, che pur ricordando il cinema di Asghar Farhadi (e in sintesi di Polanski) si ammanta di originalità sorprendente, nutrendo la narrazione di atmosfere e tensioni di rara intensità. Iraniano e universale, ha come protagonista Payman Maadi, l'indimenticabile "marito" di Una separazione.

Nima Javidi è nato nel 1980. Laureato in ingegneria meccanica, ha diretto sei cortometraggi (*Marathon Paralyzed Champion*, 1999; *A Call for O*, 2001; *The Poor Earth*, 2004; *Changeable Weather*, 2007; *Crack*, 2009; *Catnap*, 2010), due documentari (*Person*, 2007; *An Ending to an Ancient Profession*, 2007) e oltre trenta spot pubblicitari. *Melbourne* è il suo primo lungometraggio di finzione.

Main Sponsor



Film di chiusura – Evento Speciale Fuori Concorso

ARANCE E MARTELLO

Italia, 2014, col., 105'

Regia: Diego Bianchi. **Sceneggiatura:** Diego Bianchi. **Fotografia:** Roberto Forza. **Montaggio:** Alessandro Pantano, Diego Bianchi. **Suono:** Angelo Bonanni. **Scenografia:** Alessandra Mura. **Costumi:** Valentina Mezzani. **Interpreti:** Diego Bianchi (Diego), Giulia Mancini (Eleonora), Lorena Cesarini (Virginia), Francesca Acquaroli (Armando), Luciano Miele (Enea), Ludovico Tersigni (Ludovico), Emanuele Grazioli (Goffredo), Antonella Attili (Trieste), Stefano Altieri (Rivo), Ilaria Spada (Amanda), Giorgio Tirabassi (Sindaco). **Produzione:** Domenico Procacci (Fandango). **Co-produzione:** Rai Cinema. **Distribuzione internazionale:** Fandango Sales. **Distribuzione italiana:** Fandango.

Arance e martello è un film 'storico', in 'costume', ambientato nella calda estate del 2011; tre anni fa, nel pieno del potere berlusconiano. La vita di un tranquillo e ordinario mercato rionale è stravolta dalla notizia della sua chiusura da parte del Comune. L'unica realtà politica a cui rivolgersi è una sezione del PD, separata dal mercato e dal mondo da un muro di cemento eretto per permettere i lavori della metropolitana. Da quel momento si vivrà una giornata unica, paradossale, comica e drammatica, nel quale tutto si consuma e tutto diventa paradigma satirico della storia recente del nostro Paese.

Fa' la cosa giusta a via Orvieto, San Giovanni, Roma. Come nel film di Spike Lee, apertamente e allegramente citato da Diego "Zoro" Bianchi nel suo Arance e martello, anche qui la cosa giusta da fare è complicata dalla mescolanza di una umanità varia e multi-etnica, la cui convivenza nel mercato rionale che il Comune vuole chiudere, fa venire a galla razzismi più o meno consapevoli, contrapposizioni politiche più o meno mature. Ne risulta un film divertente, dove la commistione di linguaggi – quello abituale satirico-televisivo del videomaker-blogger-giornalista e quello più cinematografico del genere popolare per eccellenza, la commedia – genera una non banale rilettura della storia recente del nostro Paese.

Diego Bianchi, conosciuto come Zoro, ha aperto nel 2003 il suo blog di opinionistica saltuaria. Dal 2008 al 2011 firma i video della serie *Tolleranza Zoro*, dapprima visionabili su Youtube, poi andati in onda su Raitre e La7. Ha diretto i documentari *Finale di partita* (2011) e *Anno Zoro – Finale di partita 2012* (2013). Ha pubblicato, in collaborazione con Simone Conte, il libro *Kansas City. La Roma di Luis Enrique. Cronache tifose di una rivoluzione complicata* (2012). Ha curato la rubrica "La posta di Zoro" per *Il riformista* e il blog "La7 di Zoro" sul sito de La7. Attualmente firma la rubrica "Il sogno di Zoro" per il *Venerdì di Repubblica*. Dal marzo 2013 va in onda su Raitre con *Gazebo*, di cui è autore e conduttore.

Main Sponsor

